

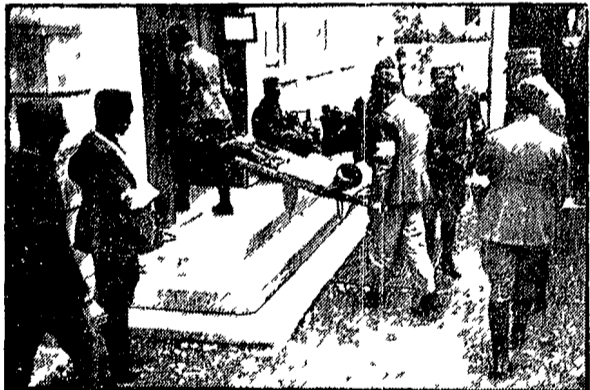
Le foto-ricordo dall'album privato di un soldato di cinquant'anni fa IN TRINCEA SENZA RETORICA



Una macchina fotografica portata in trincea con lo zaino il fucile l'elmetto nasce così l'album privato di un giovane degli anni '15-19. Racconta con le immagini la storia che i bollettini ufficiali nascondevano sotto la retorica e che i giornali benpensanti ignoravano accusando anzi di disfattismo

Ogni voce disposta a rivelare la verità. Ecco in alto un gruppo di soldati nell'angusta trincea dove dovevano compiere il loro «dovere» in basso a sinistra, il pietoso e drammatico spettacolo della carneficina provocata dallo scoppio di una granata nemica e l'arrivo dei feriti a un ospedale mi-

litare a destra infine un plotone al lavoro per trascinare nel fango della prima linea un cannone. Sono alcuni dei tanti documenti che ancora oggi molte famiglie italiane toccate da vicino dalla «grande guerra» conservano fra i ricordi e danno la fedele registrazione di ciò che vide e soffersero un esercito mandato allo sbaraglio e al massacro



La grande guerra in biblioteca

Renzo Urbani

● Alcune testimonianze di una editoria non conformista ● Dalla rotta di Caporetto raccontata da Capello alle opere di Pieri e Procacci

Gli anni scorsi ricorrendo il cinquantenario della sconfitta di Caporetto si è cercato di approfondire il discorso critico e di esaminare le vere cause del disastro. Un libro come quello del generale Luigi Capello (*Caporetto perché? La 2a armata e gli avvenimenti del 24 ottobre 1917*, Einaudi) che pur d'essere accanito polemico è significativo di un nuovo orientamento tenuto dalla nostra editoria più avanzata finalmente in grado di infrangere alcuni miti del nostro passato risorgimentale. In questi giorni assistiamo invece alle celebrazioni della vittoria e già possiamo prevedere di quale tono saranno i discorsi ufficiali e quale significato politico attuale si vorrà dare alla parata militare la difesa dei valori dell'occidente, la necessità dell'unità europea, contro le minacce esterne (l'offesa l'eccezione prussiana, oggi le dittature dell'est), l'abnegazione del soldato italiano nel fare il suo dovere e via di cencio. Per questo dovendo scegliere alcune letture d'attualità a noi sembra necessario contrapporre a tutta la letteratura ufficiale le voci dell'opposizione più o meno co-

sciente più o meno anarchica le voci dell'altra Europa che non vola la guerra o che per lo meno la subisce con spirito critico. L'ho notato il persistere in tutti questi anni del tabù patriottico che dicevamo la bibliografia che si potrebbe indicare è ormai imponente. Per conoscere la storia della guerra e inquadrate rapidamente le polemiche sul intervento e sul trattato di pace nel quadro della situazione generale italiana dopo la unificazione consigliamo due opere economiche e portate di mano. *L'Italia nella prima guerra mondiale (1914-1918)* di Piero Pieri (Einaudi, 1900) e il secondo volume di *Storia degli italiani* di Giuliano Procacci (I terzi, Utet, 1900, 2 voll.). È poi noto che ogni storia della rivoluzione sovietica prende le mosse dall'evento mondiale che fu lo scoppio della rivoluzione che determinò l'immediata cessazione delle ostilità da parte della Russia.

Un efficace ricostruzione psicologica dello sgomento che di fronte alla guerra provarono gli stessi gio-

vani austriaci educati alla retorica dell'imperialismo è offerta dal romanzo letterariamente modesto ma pregevole per questi altri nomi dello scrittore Erich Maria Remarque *Vento di nuovo sul fronte occidentale* (ristampato negli «Oscar» di Mondadori) n. 30. Il re 3500) dal quale venne ricavato un importantissimo film non a caso proibito sui nostri schermi fin dopo la liberazione. Una voce satirica che indica tutti i limiti della perfetta organizzazione dell'impero è quella interessantissima del lo scrittore ungherese J. Hasek *Il buon soldato Švejk* (Feltrinelli, UTET, 3 voll., L. 1.600).

In Italia le testimonianze più vere sono da cercare in alcuni libri di memorie e canti di protesta nelle lettere dei soldati e negli atti dei processi. Questi ultimi stanno per uscire presso l'editore La terza Einaudi invece ha ristampato proprio in questi giorni con una bella introduzione di Alessandro Galante Garrone la celebre raccolta di Adolfo Omodeo *Momenti della vita di guerra. Dai diari e dalle lettere dei caduti 1915-1918* (lire



Aggressivi in auto

Laura Conti

Secondo i dati statistici dell'Organizzazione mondiale di sanità gli incidenti automobilistici sono la quarta causa di morte dopo l'infarto, il cancro e l'emorragia cerebrale, ma nell'età più giovane il disastro del trenta cinque anni gli incidenti costituiscono la causa di morte più frequente. Il numero e la gravità degli incidenti variano molto da un paese all'altro e in generale i paesi a più alta indice di motorizzazione hanno un numero di incidenti che non è in linea assoluta ma in linea relativa è più basso di quello dei paesi meno motorizzati. Questo dipende probabilmente in parte dalle condizioni delle strade (nel nostro paese se si rapporta il numero degli incidenti a quello dei chilometri la rete stradale comune ha un numero di incidenti triplo rispetto a quello della rete autostradale). Inoltre i paesi ad alto tasso di motorizzazione hanno legislazioni più prudenti che impongono l'obbligo della revisione periodica delle vetture, il numero dei morti è una volta e mezzo più grande nei paesi in cui tale obbligo non esiste.

Un'eccezione alla legge che vede diminuire la frequenza e la gravità degli incidenti con il salire dell'indice di motorizzazione è costituita dalla Germania Occidentale con centosessanta morti per cento mila vetture e venticinque morti per centomila abitanti. Il paese delle strade più sicure è la Gran Bretagna con tredici morti per cento mila abitanti. L'Italia ha una statistica non sconsigliata di diciassette.

A parità di condizioni oggettive (delle strade, del codice ecc.) e cioè all'interno di ogni paese quel che conta è — ovviamente — il fattore umano secondo le statistiche italiane ottantacinque incidenti su cento sono provocati dall'imprudenza dei guidatori. L'imprudenza a sua volta è legata a fattori diversi per esempio all'età, va diminuendo fino ai settant'anni e i gruppi di età in cui è maggiore il pericolo sono appunto l'età dai diciotto ai ventiquattro e quella dai venticinque ai trenta. Naturalmente chi è giovane di età è anche giovane di guida e anche questo gioca a sfavore delle classi meno anziane. Dopo i settant'anni però la lunga esperienza di guida non ha più un'influenza protettiva e la guida dell'ultrasessantenne è più pericolosa di quella di un giovane di ventitré anni. Ma l'imprudenza è funzione anche della stanchezza e delle condizioni di vita. Negli Stati Uniti la mortalità per incidente stradale è sensibilmente più alta fra i negri che fra i bianchi.

Gli psichiatri hanno da tempo identificato in certi aspetti della imprudenza di guida (in particolare nella spericolatezza dei sorpassi) alcune delle componenti che rientrano nel quadro della personalità criminale: egotismo, violenza aggressiva, mancanza di senso morale. Il microscopio elettronico ha dato loro ragione: certe anomalie cromosomiche (presenza di un cromosoma in soprannumero nel nucleo delle cellule) hanno un'incidenza particolarmente alta fra i criminali colpevoli di crimini caratterizzati da una forte carica di violenta aggressività. La medesima ricerca effettuata tra i guidatori che avevano compiuto sorpassi estremamente pericolosi ha rivelato anche tra questi la frequenza della stessa anomalia cromosomica.



Protesta a scuola

Giorgio Bini

Succede per lo più che i giovani si mettano a prendere le difese del prete. È successo a Bologna come si sa un sacerdote è stato allontanato dal liceo dove insegnava religione con una motivazione che

agli studenti è sembrata spicciola di qui la protesta. Quel prete in fatti collabora ad una rivista cattolica che può senza esserla a estremi suoi vuol mischiarsi ai problemi del mondo e affrontarli nei termini che la rivista stessa impone e il medesimo orientamento spira nelle sue lezioni. Che perciò poteva non trattenersi in un atteggiamento di «ben pensare» che come è noto deve imperare nelle nostre scuole.

Sicché quando il compito del professore di religione è inteso (e lo è nella maggioranza dei casi) anche come quello di controffensiva l'insegnamento di altri professori che parlano non siano proprio d'accordo con le idee del ministro nessuno interviene anzi la concezione dell'insegnamento è assicurata. In questo caso invece è un prete che contribuisce a educare i ragazzi in modo anche solo un po' più intelligente. Il trasferimento degli studenti protestano. Perché si oppongono a quella che giudicano un'idea di religione non giusta non giusta che di lui è stato solidale con la loro azione e con il loro professore di religione.

Senza trarre conclusioni generali da un singolo fatto (o quasi) è qualche altra scuola dove l'insegnamento di religione è schierato con gli studenti nelle lotte dello scorso anno scolastico (cehiammo a vedere quali insegnamenti e quali autori possono trarre dalla vicenda. Certo non quello di consuetudine l'insegnamento religioso obbligatorio come oggi un fatto da accettare solo perché può succedere che il prete insegni cose buone). La lotta per i lucidi della scuola (alla quale purtroppo i genitori non partecipano quasi mai) resta valida in ogni caso e condizione e non può avere altro obiettivo che questo: che non si insegnino più la religione a tutti gli studenti. Ma questo fatto di Bologna ed altri che dovessero accadere ci confermano in un'altra posizione tipica del nostro programma di politica scolastica: l'insegnamento religioso è da cedere se rivolto solo a chi lo chiede, e se serve ai giovani che si sentono e sono veramente cattolici per imparare ad essere più completamente se stessi.

Se poi cominciano a comparire dei professori di religione come padre Franchini e contemporaneamente i giovani cattolici almeno in buon numero partecipano alla lotta senza isterie dovute alla posizione ideologica allora si possono fare delle previsioni. Gli insegnanti di religione che sapranno compiacere le ragioni dei giovani non potranno che schierarsi al loro fianco. Quelli che si ostineranno a comportarsi come sempre cioè a considerarsi la scuola una comoda palestra per far opera di clericaliismo a turbare le coscienze continueranno a sentirsi contraddire da gli stessi studenti cattolici e non ovviamente in nome di «ideologia ateistica» ma in nome della comune partecipazione di questi giovani a fianco degli altri alla lotta per una scuola che educi davvero.

Non si tratta in conclusione di esesi e di accordi opportunisticamente con l'insegnamento religioso per tutti salvo pretendere che i professori siano democratici ma di respingere questo insegnamento per i propri figli se non si è e non sono religiosi lasciando a quelli che sono cattolici — e perciò hanno tutto il diritto di ricevere a parte l'insegnamento di loro dottrina — il compito di opporsi ad un cattivo indottrinamento. Dai tempi c'è da sperare che quei giovani saprebbero benissimo come comportarsi.



Pelliccia a maglia

Paco Rabanne non ha ancora esaurito la sua fantasia, che si scarica nell'ambito della moda con tutti gli ingredienti possibili e immaginabili. Anche se il metallo resta il suo preferito il celebre sarto parigino non disdegna infatti le materie prime, tradizioni nel mondo dell'abbigliamento ma le più originali. Un esempio la pelliccia lavorata a maglia che vediamo in questo modello. Con due centimetri di spessore è fatta con sottilissime strisce di viscosa con delicate rifiniture di nostro gusto, creato il cardigan originale (ma carissimo) che finora nessuno aveva pensato di mandare in pissetta.

NOVITA EINAUDI



TUTTE LE OPERE DI CESARE PAVESE

In sedici volumi. La prima raccolta completa delle opere complete di Pavese, con 61 medagliette in 12.000

Ne «I millenni»

CORNELIO TACITO OPERE

Anni di Storia Germanica. Vita di Giulio Agricola. Dialogo degli storici. Traduzione di C. Emilio Giussani, commento di Albino Gazzetti, introduzione di Alvin Michel. Con 16 tavole. L. 10.000



QUY DE MAUPASSANT RACCONTI E NOVELLE

I primi racconti completi, con 21 medagliette. Nuovo introduzione di Henry James. Tre volumi con 61 tavole. L. 18.000

MICHEL Tournier VENERDI' OIL LIMBO DEL PACIFICO

Il Robinson Crusoe riscritto come vicenda in cui è possibile scoprire i miti e i simboli che governano. In ventiquattro volumi. L. 1800

SERGIO CORAZZINI POESIE EDITE E INEDITE

I racconti inediti che ripercorrono il discorso sul poeta e il poeta come il Monte Bianco. «L'ultimo dei cinesi». A cura di Stefano De Muzzi. L. 1700

ROCHESTER POESIE E SATIRE

I pungenti rapporti di un «libertino» inglese del Settecento. A cura di M. Volino di Amico. L. 1200

PIERRE BOULEZ NOTE DI APPRENDISTATO

La vita di un musicista nell'esperienza di uno dei suoi protagonisti. L. 4000



LEROI JONES IL POPOLO DEL BLUES

La vita dei negri americani, da «chi non è cittadino», ricostruita attraverso la loro espressione artistica più congenita: il blues e il jazz. L. 3000

IFORMALISTI RUSSI

I maestri del formalismo, Jakobson, Šklovskij, Eichenbaum, Jankovskij, Propp, in una esemplare raccolta di letture critiche e inibite. A cura di Roman Jakobson. A cura di T. V. Iosadov. L. 1500

ADOLFO OMODEO MOMENTI DELLA VITA DI GUERRA

Dai diari e dalle lettere dei caduti 1915-1918. Prima edizione. «generazione del 1910». Introduzione di Alessandro Galante Garrone. L. 3500

IL SUCCESSO DI R. WOLFF B. MOORE H. MARCUSE CRITICA DELLA TOLLERANZA

I fondamenti della tolleranza e il suo momento della repressione. L. 500

EINAUDI